Vivace dibattito alla TV

DOVE VA LA FRANCIA? L'indipendenza dagli USA è un dato fermo

Il compagno Jacoviello rileva il valore dell'unità delle sinistre - Contrastanti previsioni sulle prossime elezioni - La posizione francese trae forza dall'inconsistenza politica dell'«Europa dei sei»

Dove va la Francia? Dopo avere abbordato l'arduo tema della Cina, un gruppo di giornalisti, scrittori e specialisti di politica estera ha tentato ieri alla televisione una analisi e un giudizio sulle prospettive della situazione francese. Al dibattito, diretto da Hombert Bianchi, hanno partecipato Pier Giorgio Branzi, corrispondente a Parigi per la RAI-TV, Antonio Gambino dell'*Espresso*, Alberto Jacoviello capo dei servizi esteri dell'*Unità*, lo scrittore Guido Piovene, Bruno Romani, corrispondente da Parigi del *Messaggero*.

La più specifica valutazione delle prospettive che stanno dinanzi alla Francia è stata preceduta da un vivace confronto di opinioni sull'attuale stato delle libertà in quel paese. Sia pure con sfumature e motivazioni diverse vi è stata quasi unanimità nel concludere che, nonostante il «potere personale», il grado di libertà sia più elevato in Francia che in Italia.

Ma quali sono le prospettive della politica estera francese? La maggioranza degli intervenuti si è dichiarata sostanzialmente concorde nel ritenere che la politica autonoma della Francia sia ormai da considerare un dato fermo, al di là di De Gaulle. Piovene è stato drastico: «Ritengo che De Gaulle sia un fatto fisso nella politica francese di oggi; non credo che De Gaulle sarà eliminabile in un tempo breve; credo che vincerà facilmente le elezioni e che su questa permanenza del generale dobbiamo basare tutti i nostri giudizi».

Pier Giorgio Branzi e Romani hanno espresso dei dubbi su questa valutazione. Secondo Romani, il successo elettorale del generale è tutt'altro che scontato, anche per i dissidi emersi all'interno dello schieramento gollista. Perdendo la maggioranza parlamentare i gollisti potrebbero essere costretti a un compromesso con Lecanuet, acceso fautore dell'integrazione europea. Il fatto centrale nuovo — ha replicato Jacoviello — è oggi in Francia l'unità delle sinistre che apre una diversa prospettiva agli sviluppi della situazione interna francese. Ma la politica della Francia di indipendenza dagli Stati Uniti d'America deve essere considerata un elemento permanente della situazione francese, poiché lo stesso schieramento di sinistra, la maggioranza dei francesi condividono questo indirizzo e sono convinti inoltre che «l'Europa dei sei è una nozione superata dalla storia e dalla realtà». A questo giudizio si è riallacciato Gambino, rilevando che De Gaulle ha fondato la sua politica «non sulla realtà francese, ma sulla più ampia realtà internazionale». Aveva ragione Sulzberg quando diceva che «la forza di De Gaulle è quella di appropriarsi dell'inevitabile e di farlo apparire come suo». E secondo Gambino il generale ha capito che «la piccola Europa a portata di mano era tutta una fandonia» e ha compreso la crisi oggettiva della NATO. Quindi «la politica di De Gaulle è basata sui fatti e per questo irreversibile». Ma, allora, dove va la Francia? In politica interna tutto può cambiare — ha risposto Jacoviello — se si va a una vittoria dello schieramento di sinistra unito: è evidente che in questo caso quel vuoto costituzionale francese, che rende inquieti i democratici d'Europa, può essere colmato. Sul piano internazionale ha aggiunto Jacoviello, «è illusione attendersi delle novità perchè le grandi linee affermatesi negli ultimi anni sono irreversibili almeno per un futuro prevedibile».

Secondo Gambino, De Gaulle proseguirà la sua politica estera che ha conquistato lentamente posizioni tali «che gli stessi italiani gli ripropongono, in qualche modo, una riedizione del piano Fuché, cioè dell'Europa delle patrie in casa».

Per Branzi, al contrario, De Gaulle, appunto perchè è un realista, dovrà tenere conto di certe pressioni economiche e politiche che verrebbero dal l'opinione pubblica francese in favore della «piccola Europa».

Alla Francia comunque spetterà, come ha detto Piovene, una «funzione sempre più importante nel mondo d'oggi».

«Tele-Torino 1» non aveva le carte in regola

BLOCCATA LA «TV PRIVATA»

TORINO — «Tele-Torino 1» ha dovuto sospendere ieri le trasmissioni a circuito chiuso perchè l'organizzazione non aveva le carte in regola. Mancavano visti e timbri ed un cavo installato per collegare la stazione trasmittente agli apparecchi televisivi non era sistemato secondo le norme regolamentari. La «televisione privata» per ora si è arenata sulle secche della procedura. Nella telefoto ANSA: lo staff della nuova iniziativa fermo in attesa che giungano i permessi per la ripresa delle trasmissioni iniziate appena ieri l'altro

NIEMOELLER DI RITORNO DA HANOI:

La loro è una guerra per la vita

«La loro non è una guerra che si può perdere o si può vincere, come quelle che si sono succedute per secoli sul nostro continente; la loro è una guerra per la vita». Sono parole del teologo e pastore protestante Martin Niemoeller appena tornato da un viaggio nel Vietnam del Nord e sintetizzano l'impressione più profonda da lui riportata sulla lotta del popolo vietnamita.

Niemoeller ha concesso una intervista al quotidiano milanese «Il Giorno», accennando al colloquio di due ore avuto con il presidente Ho Ci Min con Niemoeller era anche un prelato cattolico, mons. Georg Huesserl) ed esprimendo un drastico giudizio sulla politica americana nel sud est asiatico.

Sull'incontro con il presidente del Nordvietnam («un uomo dotato di viva sensibilità umana, capace di aprirsi ad un dialogo con l'interlocutore, anche se risoluto, in questa guerra, ad andare fino in fondo, dovesse durare quaranta o cento anni») ecco quanto il teologo tedesco ha dichiarato: «Egli ci ha detto che l'unica via di uscita è il ritiro degli americani dal Vietnam. Qualsiasi altra soluzione gli appare inimmaginabile. Evidentemente il governo di Hanoi attribuisce grande importanza alla cessazione dei bombardamenti americani, ma non è disposto a pagare per questo un premio».

La guerra del popolo vietnamita «è una guerra per la vita». Dice il teologo protestante: «Non può esserci e non c'è distinzione in Vietnam fra combattenti e civili: sono tutti combattenti. Quando passa un aereo americano, la reazione immediata di un ragazzo o di una donna è di correre a imbracciare il fucile. Qualsiasi altra reazione sarebbe innaturale».

E' possibile fare dei passi per incoraggiare una soluzione negoziata? «L'aiuto che noi possiamo dare — risponde Niemoeller — è, secondo Ho Ci Min, di convincere gli americani del loro errore e di indurli a ritirarsi. Personalmente negli anni scorsi avevo ripetuto che gli Stati Uniti rischiano, con la loro pervicacia, di perdere ogni prestigio in Asia. Nel frattempo, dopo aver visitato a più riprese buona parte del sud est di quel continente, posso dire che gli americani questo prestigio lo hanno già perduto. Tuttavia non mi stancherò di ripetere — e lo farò a fine gennaio durante un viaggio negli Stati Uniti — che la guerra nel Vietnam non ha più senso: ed è, per una grande potenza occidentale, psicologicamente e politicamente insostenibile».

Una domanda dell'intervistatore concerneva gli eventuali riflessi, nel nord Vietnam, della rivoluzione culturale cinese: «Anche le impressioni raccolte da Niemoeller durante la sua sosta a Pechino. La risposta è stata questa: «Ad Hanoi non ho notato contraccolpi o reazioni. D'altra parte la breve sosta a Pechino mi fa sospettare che le notizie apparse sulla stampa occidentale siano esagerate. Per un giorno intero io ed i miei colleghi della delegazione abbiamo girovagato per le strade, unendoci ai cortei di guardie rosse che declamavano gli scritti di Mao. Due di noi hanno scattato foto in continuazione. Nessun cinese ha trovato da ridire o ci ha mosso osservazione. Non abbiamo potuto osservare alcun sintomo di violenza. L'atmosfera sembrava, anzi, quella di una eccitata kermesse politica. Certo le diffidenze verso lo straniero sono evidenti, ma è un sentimento che ho potuto notare anche in altri Paesi asiatici».

Niemoeller, rispondendo ad una ultima domanda, ha dichiarato che su iniziativa di mons. Huesserl, con Ho Ci Min si parlò anche della posizione di Paolo VI sulla guerra. Il presidente — dice Niemoeller — ha avuto «parole piene di rispetto» per Paolo VI, «sostenendo che il pontefice persegue intenti umanitari e non ha bisogno di suggerimenti da altri per sapere ciò che è giusto e ciò che è ingiusto». Tuttavia, prosegue il pastore, «egli non ha nascosto la speranza che la Chiesa cattolica condanni prima o poi l'"aggressione americana". Niemoeller infine ha sottolineato l'asprezza delle reazioni provocate fra il popolo nord vietnamita dal famigerato discorso del cardinale Spellman, il quale oltre tutto ha messo in estrema difficoltà i cattolici che vivono nel Nord Vietnam — e sono povera gente perché i ricchi si sono rifugiati tutti nel sud — confermando, per così dire, l'accusa loro mossa dal governo di Hanoi di essere dei potenziali alleati del nemico».

In una clinica londinese

Cambiato il sangue a un bimbo non nato

LONDRA, 17

Un bambino non ancora nato ha avuto salva la vita grazie a un intervento dei medici di un ospedale londinese. In un'operazione, durata cinque ore, il bimbo ha avuto il sangue (un decilitro) completamente cambiato: il suo, di gruppo opposto a quello materno, da quest'ultimo veniva distrutto poco a poco. Il bimbo sarebbe certamente nato morto. Interventi di questo tipo erano già stati eseguiti con successo negli Stati Uniti e in alcuni paesi dell'America latina; è la prima volta, invece, che si realizzano in Inghilterra.

C'è un solo pericolo, ora, per il piccolo: che la madre, a causa dell'operazione, inizi nelle prossime 48 ore il travaglio di parto. Questo comporterebbe un tale sforzo per la piccola vita da metterne a repentaglio l'esistenza. Passati due giorni, invece, il bambino sarà fuori pericolo. La nascita, se tutto andrà regolarmente, è prevista per la terza settimana di marzo.

L'intervento è stato compiuto nella clinica St. Bartolomews; il capo della squadra di chirurghi che lo ha effettuato, dott. Gordon Bourne, ha detto che sa già, a questo punto, il sesso del nascituro: «Ma non lo rivelerò — ha aggiunto — perché sarebbe fare un torto alla mamma e a tutti». Secondo il clinico le condizioni della donna — che ha 20 anni — sono soddisfacenti, mentre quelle del feto suscitano alcune preoccupazioni.

Il dott. Bourne ha aggiunto che il bambino stava morendo per anemia progressiva: essa avrebbe causato, entro breve tempo, un collasso cardiaco certamente fatale. Se si fosse tentato di anticipare il parto per effettuare l'intervento fuori del grembo materno il piccino sarebbe quasi inevitabilmente deceduto.

Deciso all'ONU

Il 1967 proclamato «anno del turismo internazionale»

«Turismo, passaporto per la pace», è fra i più significativi slogan che caratterizzeranno la attività turistica nel mondo per l'intero 1967, proclamato dall'ONU «anno del turismo internazionale». L'iniziativa, fatta propria da molti governi, i cui Paesi fanno parte della UIOT (Unione Internazionale degli organismi ufficiali del turismo), ha già dato il via ad accordi preliminari per dare agli scambi turistici un ulteriore impulso. L'obiettivo cui tendono gli organizzatori europei è di realizzare un movimento di valuta di oltre 12 miliardi di dollari, contro gli 11 dello scorso anno, dovuto ai 118 milioni di cittadini, di oltre cento Stati, che nel '66 hanno valicato i confini del proprio paese.

Questo obiettivo, tuttavia, preoccupa non poco il mondo economico del turismo a causa della instabilità economica di alcuni Paesi. Le restrizioni valutarie inglesi, la difficile situazione che sta attraversando l'economia tedesca ed il forte deficit della bilancia dei pagamenti registratasi negli Stati Uniti, hanno creato forti inquietudini e non pochi interrogativi sulla possibilità reale di estendere ulteriormente il mercato del turismo internazionale.

Fra il calendario delle multiformi iniziative che verranno prese a tutti i livelli, sia in Italia che all'estero, particolare importanza assume la «campagna per creare una autentica coscienza turistica» fra i cittadini dei vari Paesi e gli «itinerari speciali per l'Italia», elaborati da agenzie di viaggio e da operatori turistici.

Sempre nell'ambito di questa nuova e vasta campagna, il Vaticano ha ufficialmente promosso un «Congresso sul turismo, suoi valori umani e spirituali», che si terrà nel prossimo aprile.

SPAGNA

Ondata di scioperi contro i licenziamenti e gli arresti

Metallurgici, ferrovieri, minatori in lotta - Tutta la gente di Palomares manifesta nell'anniversario della caduta in mare di una bomba H Arrestata dalla «guardia civil» la duchessa di Medina-Sidonia

MADRID, 17.

Una ondata di scioperi, di agitazioni sindacali, di manifestazioni interessa in questi giorni i centri operai di tutta la Spagna e in particolare della capitale dove vivono e lavorano 160.000 metallurgici. Si tratta di una poderosa risposta della classe operaia al tentativo franchista di far pagare con massicci licenziamenti la crisi «congiunturale» in corso e di bloccare con misure poliziesche e l'intervento dei tribunali il movimento delle «commissioni operaie» che come è noto nelle settimane scorse ha dato la prova della sua grande forza ottenendo la maggioranza assoluta dei voti nelle elezioni di base del sindacato ufficiale.

Gli operai spagnoli inoltre rivendicano un aumento dei minimi salariali — fissati tre mesi fa dal governo spagnolo in 85 pesetas al giorno (meno di mille lire) — in modo da far fronte all'aumento enorme dei prezzi.

A Madrid le agitazioni operaie — iniziate nel complesso automobilistico Barrejos — si sono poi sviluppate alla «Standard Electric» (13.000 operai) che è stata dichiarata «in stato di crisi collettiva», alla «Jacob Schneider», alla «Perkins», alla «Perlofil» e fra i dipendenti della metropolitana. A Barcellona sono in sciopero i 13.000 operai della «Seat» (le officine di montaggio delle «600» Fiat) e la «Hispano Olivetti»; a Tarrasa sono in sciopero i 900 operai di una fabbrica metallurgica, a Siviglia i dipendenti delle «costruzioni aeronautiche». La agitazione nelle ferrovie interessa poi più di 100.000 lavoratori i quali chiedono in particolare il ritiro dei licenziamenti (11.000 negli ultimi tre anni). Almeno diecimila camions sono fermi nei capannoni in seguito alla vertenza che oppone i camionisti alle varie ditte per la questione salariale; la polizia ha arrestato ventotto camionisti a Barcellona, dodici a Malaga e undici a Siviglia.

Il «tribunale dell'ordine pubblico» ha inoltre condannato tredici operai madrileni appartenenti alle «commissioni operaie» sotto l'accusa di «propaganda illegale» e di «associazione illecita»; in concreto essi sarebbero responsabili di aver distribuito dei volantini per le vie dei quartieri operai di Madrid. Sono stati condannati a pene varianti fra due anni e sei mesi di prigione.

Si è concluso infine ieri (ma la sentenza non è stata ancora resa nota) il processo intentato dai 600 operai della «Echevarria» di Bilbao contro i loro datori di lavoro che, dopo uno sciopero di 45 giorni, li avevano licenziati in massa offrendosi di riassumerli sulla base di una netta discriminazione dei più attivi nella difesa dell'interesse collettivo. Rifiutando di rivolgersi al sindacato governativo per derimere la vertenza gli operai si sono rivolti al tribunale che per la prima volta è chiamato a sentenziare su simile materia.

Oggi infine una calorosa manifestazione dei pescatori e dei contadini di Palomares si è conclusa con uno scontro con la polizia e con l'arresto di due persone, il dentista del paese e la giovane duchessa di Medina Sidonia Luisa Isabella Alvarez de Toledo i cui sentimenti antifranchisti sono noti in tutta la zona. Palomares come è noto è il piccolo villaggio costiero, nella provincia di Almeria, al largo del quale un anno fa un aereo americano sganciò incidentalmente una bomba termonucleare senza innesco.

E' noto anche che gli americani misero in sopquadro tutta la regione per ritrovare la loro arma micidiale, che dichiararono e fecero dichiarare dal governo spagnolo «infetta» prima la campagna intorno a Palomares e poi anche il mare stante che dopo giorni e giorni di mobilitazione di 5000 militari toccò proprio ad un pescatore di ritrovare la bomba H nelle sabbie del fondale marino. Appare evidente che in seguito a questa vicenda — a parte tutto — è rimasta completamente distrutta l'economia di Palomares e della zona «infetta» giacchè nessuno ha più voluto comprare un chilo di pomodori nati in quella terra o un pesce pescato in quel mare. Si stima così che i danni subiti dal villaggio e dalla zona ammontino ad almeno due milioni e mezzo di dollari mentre gli americani hanno risarcito danni solo per un decimo di quella somma.

Oggi, nell'anniversario della caduta della bomba (e mentre, fra l'altro, gli esami della radioattività nella zona non sono ancora ultimati), la gente di Palomares aveva deciso di inviare a Madrid una delegazione per chiedere al governo e agli americani il mantenimento degli impegni per il risarcimento dei danni. In effetti tutta la popolazione, con alla testa la «duchessa rossa» ha accompagnato fino al pullman i delegati in partenza dando vita a una calorosa manifestazione contro la quale si sono invano scagliati i gendarmi di Palomares. Ad un certo momento l'ufficiale della «guardia civil» ha ordinato l'arresto della duchessa di Medina Sidonia e del dentista Francisco Cervantes ritenendoli responsabili della manifestazione. Questo fatto non ha certo calmato gli animi e solo a sera i poliziotti hanno potuto portar via i loro due prigionieri dovendo comunque scontrarsi con una nuova manifestazione, protagoniste in particolare le donne, che cercava di impedire la partenza della camionetta.

«Morte di un presidente»

Tutto sistemato tra i Kennedy e Manchester

In cambio della soppressione di ottomila parole, Bob e Jacqueline «approvano» il libro

NEW YORK, 17

Il giudice della Corte suprema Saul Streit ha confermato ufficialmente che i rappresentanti della famiglia Kennedy, dello scrittore William Manchester, autore del controverso libro *Morte di un presidente* e dell'editore Harper and Row hanno raggiunto un accordo «amichevole».

In precedenza, la notizia era già stata data da un portavoce del senatore Robert Kennedy.

I rappresentanti delle parti in causa hanno raggiunto l'accordo dopo l'ultimo incontro, avvenuto nel primo pomeriggio di ieri.

L'editore intende dare il via alla pubblicazione l'11 aprile prossimo. Il settimanale *Look*, che ha ottenuto l'esclusiva per la pubblicazione a puntate di un estratto negli Stati Uniti ha già iniziato la pubblicazione, come pure le altre riviste straniere che hanno a loro volta acquistato da *Look* i diritti.

Fonti vicine alla famiglia Kennedy hanno detto che l'accordo prevede:

— Che i nastri di registrazione contenenti i colloqui tra la signora Kennedy e l'autore del libro vengano depositati, sigillati, nella biblioteca in memoria di John Kennedy.

— Che le lettere tra il presidente degli Stati Uniti Johnson e la signora Kennedy non vengano incluse nel libro senza il consenso del presidente stesso.

— Che i brani riguardanti la signora Kennedy in modo esclusivamente personale, siano soppressi o modificati: si tratta, in tutto, di circa ottomila parole.

Secondo il portavoce della famiglia Kennedy, sia il senatore Robert Kennedy che la signora Jacqueline, in base ad esplicito punto dell'accordo, «approvano e appoggiano» il materiale contenuto nel libro.

Un comunicato comune diramato a nome della signora Kennedy, dell'editore e dell'autore del libro dice tra l'altro:

«La signora Kennedy, Harper and Row e William Manchester hanno risolto le divergenze che hanno portato all'azione legale. Alcuni brani che riguardano la signora Kennedy sono stati tolti o modificati per accordo comune tra tutte le parti. Di conseguenza, la signora Kennedy rinuncia all'azione legale. Tutte le parti convengono che la parte storica non è risultata in alcun modo censurata. Le parti ritengono soddisfacente la soluzione della questione riguardante il libro e si rammaricano che tutti i problemi relativi non abbiano potuto essere risolti prima».

Il rappresentante della signora Kennedy, l'avvocato Simon Rifkind, ha detto anche che seguirà da vicino l'andamento della questione legale di *Look* con il settimanale tedesco *Stern* che ha iniziato la pubblicazione a puntate di *Morte di un presidente* senza togliere le parti controverse, come aveva accettato di fare *Look* in America. L'avvocato Rifkind ha aggiunto che la signora Kennedy potrebbe associarsi alla querela di *Look*.

L'autore di *Morte di un presidente*, William Manchester, si è limitato a leggere ai giornalisti una dichiarazione scritta nella quale esprime la convinzione che l'accordo costituisca «la soluzione di una serie di incomprensioni» più che «un compromesso».

Intanto, il prof. John Kenneth Galbraith, dell'Università di Harward ha rivelato che la signora Kennedy aveva già ottenuto in precedenza delle modifiche in due libri sulla morte del presidente Kennedy.

Galbraith scrive in un articolo sul settimanale *Saturday Reriew*, che i libri sono *With Kennedy*, di Pierre Salinger, e *The pleasure of his company* (Il piacere della sua compagnia) di Paul Fay jr. Galbraith scrive inoltre di aver letto entrambi i manoscritti per conto della signora Kennedy e di suo cognato, il senatore Robert Kennedy.

Per quanto Galbraith non lo abbia rivelato, sembra, alla luce degli ultimi sviluppi, che Fay si sia rifiutato di cancellare alcuni dei brani indicati dalla signora Kennedy e che ella se ne sia risentita. Sia Fay che Salinger, che fu l'addetto stampa di Kennedy, si sono serviti, a quanto scrive Galbraith di materiale personale o documenti ufficiali per la stesura dei loro libri. Comunque, viene messo in risalto, come è stato fatto nel comunicato sull'accordo Kennedy Harper and Row Manchester, che la soppressione o i mutamenti di brani non possono essere considerati importanti dal punto di vista storico.

I lavoratori hanno bisogno dell'Unità 365 giorni l'anno

Il 22 gennaio l'Unità ha bisogno di te

Trova un nuovo lettore

A Tucker in Arkansas

Torture e orge nella prigione «modello» USA

Non è un carcere-fattoria, ha detto la commissione d'inchiesta, ma un vero e proprio lager nazista

LITTLE ROCK, 17.

Il carcere-fattoria di Tucker, nell'Arkansas, è effettivamente non una prigione-modello degli Stati Uniti, ma un vero e proprio lager nazista. A queste conclusioni è giunta la commissione di inchiesta nominata per accertare le condizioni di vita nella prigione. La commissione è stata nominata dal governatore dell'Arkansas Winthrop Rockefeller. La relazione stilata al termine delle indagini è stata definita «sconvolgente».

Nella relazione si dice che i reclusi venivano (non si sa se lo siano tuttora) sottoposti ad ogni sorta di torture e vessazioni. Ad esempio il cosiddetto «telefono Tucker» era un congegno come una specie di cuffia telefonica che collegato ad una batteria e posto all'orecchio dei prigionieri gli provocava delle dolorose scosse elettriche. Si dice nella relazione che questo era il tipo più corrente di punizione. Nell'ufficio principale del carcere gli investigatori hanno trovato ogni sorta di strumenti di tortura oltre che bottiglie di whisky, chiavi per aprire tutte le celle, attrezzature per giochi di azzardo, stupefacenti e medicinali illegali e altre cose illecite. La commissione ha accertato che i detenuti ricevevano la carne soltanto una domenica al mese, un uovo all'anno la mattina di Natale e mai latte.

«Ho visto una lunga fila di detenuti — raccontò uno degli investigatori — i quali venivano condotti alla cucina per essere sfamati. Erano tutti visibilmente denutriti. Pesavano una ventina o anche trenta chili al di sotto di quello che avrebbero dovuto pesare uomini della loro corporatura. Le baracche, la cucina della prigione, le docce erano tenute in condizioni incredibili di sporcizia. I barattoli di latta dei generi in conserva venivano usati come tazze. Gli indumenti dei detenuti sporchi, trasandati e laceri. I prigionieri non calzavano scarpe. Gli si impone di mettere degli stivaletti di gomma oppure di andare scalzi».

Un detenuto ha detto agli investigatori che dal giorno del suo arrivo nel carcere fattoria era stato picchiato con ogni sorta di strumenti: mazze da baseball, una catena da bicicletta, una corda annodata, una tovaglia attorcigliata e bagnata, uno sfollagente di gomma riempito di piombo e la cinghia di un trattore.

Gli investigatori hanno inoltre accertato che i detenuti i quali godono della fiducia e della simpatia dei secondini infieriscono sui loro compagni di pena, tiranneggiandoli e facendosi fare da essi i più umili servizi. Costoro godono di privilegi particolari. Fra l'altro lasciano la prigione fattoria per recarsi in bicicletta a comprare liquori. Si spiegano così le bottiglie di whisky che sono state trovate dagli investigatori.

Nella relazione si parla anche di un fatto veramente sconcertante di cui non è stato possibile agli inquirenti accertare la veridicità. Pare dunque che un detenuto si sia portato la ragazza in cella ma che per stare tranquillo e non essere disturbato abbia scelto per il suo convegno amoroso la cella della morte.

Se uno non voleva essere torturato e magari avere donne e liquori doveva pagare. Alcuni detenuti hanno sborsato da 30 a mille dollari. Il governatore ha detto che alcune delle infamie denunciate sono praticate tuttora nella prigione.

Un'analisi italiana sulla economia degli USA

WASHINGTON, 17

L'ufficio commerciale dell'ambasciata d'Italia ha pubblicato una nota dedicata all'attuale situazione economica degli Stati Uniti e all'azione dell'amministrazione Johnson in relazione con essa.

Nella nota si rileva, tra l'altro, che la minaccia di inflazione manifestatasi nella prima metà dello scorso anno fu dovuta al trasferimento di rilevanti risorse alle esigenze militari create dalla guerra nel Vietnam (esigenze che assorbirono gli aumenti del prodotto nazionale lordo nelle consegne di beni durevoli e nell'impiego della manodopera in misura rispettivamente del 30, del 25 e del 40 per cento) senza contemporaneo rallentamento delle spese civili.

Il governo cercò di fronteggiare la tendenza con restrizioni monetarie (aumento del tasso di sconto) e fiscali. Tali misure sono apparse all'origine delle difficoltà attuali. Esse hanno infatti provocato nel 1966 una diminuzione degli acquisti di beni durevoli in specie delle automobili, una contrazione delle spese nazionali nel settore edilizio e una certa riduzione negli acquisti di beni strumentali.

Mentre nel 1966 la politica governativa era decisamente diretta a ridurre il volume economico nel 1967 dovrebbe manifestarsi un mutamento o addirittura un'inversione di tendenza. Il problema più serio è quello del *deficit* del bilancio federale per il 1968: uno dei motivi appunto che hanno indotto Johnson a cercare un aumento delle imposte con il rischio di aprire la via a tendenze recessive.

Da qui le critiche di molti economisti all'azione del presidente.

Morto a Boston il fisico Van de Graaff

BOSTON, 17.

Robert Van de Graaff, l'inventore dell'acceleratore di particelle ad alta tensione di cui ci si serve nelle ricerche di fisica nucleare e nella terapia del cancro, è morto oggi all'età di 65 anni. Per ventisei anni, fino al giorno in cui si era ritirato, nel 1960, era stato professore di fisica all'Istituto di Tecnologia del Massachusetts. Nel 1946 aveva fondato in collaborazione con altri la Società per l'alta tensione di Burlington, uno dei più grossi produttori di acceleratori di particelle.

Nato a Tuscaloosa, nell'Alabama, il dottor Van de Graaff completò gli studi in Inghilterra nel 1928. Ideò l'acceleratore di particelle fra il '31 e il '34.

L'arcivescovo di Canterbury favorevole all'aborto «in casi particolari»

LONDRA, 17.

L'arcivescovo di Canterbury, Michael Ramsey, parlando a vescovi e religiosi della chiesa anglicana, ha proposto che l'aborto venga ammesso dalla legge in casi particolari, come quello di una gravidanza pericolosa per la vita o la salute della gestante, di concepimento come conseguenza di violenza carnale, e di una situazione in cui il compito di generare è comunque sproporzionato alle capacità della futura madre.

Domani la Camera dei Comuni esaminerà in dettaglio un progetto di legge sulla legalizzazione dell'aborto, già approvato nelle precedenti letture. Il progetto prevede tra l'altro l'aborto legale in caso di gravidanza di ragazze minori di anni sedici.

Precipita un aereo d'addestramento: due morti

BRUXELLES, 17.

Un piccolo aereo da addestramento della «Sabena» è precipitato oggi sull'aeroporto militare di Melsbroeck durante un volo. L'istruttore e l'allievo sono rimasti uccisi sul colpo.

Direttori: MAURIZIO FERRARA, ELIO QUERCIOLI

Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 5.600 trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25.500 semestrale 13.100 - 6 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250 RINASCITA annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550, 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologie Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziarie Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19